

Il Padre Realino rispose:

Al principio narrava quel Santo Padre schiettamente la difficoltà che haveva havuto in rispondere a quella lettera, per non essere quelle cose da esserne esplicate da lui.

Al primo punto rispose, che il cardinale non haveva fatto peccato a nessuno in ricevere quell'Arcivescovato, sì perche il Papa l'haveva ordinato, sì anche perche Christo nostro Signore vuole, che gli huomini habbino questa dignità, e non gli Angeli. E così mentre li prelati hanno da essere huomini, tutti quelli ne sono degni, che il Papa elegge alla Prelatura Pastorale.

Al secondo punto rispose, che per l'istesse ragioni non era obbligato a rinuntiare, massimamente che haveva inteso, che Sua Signoria Illustrissima governava quella Chiesa con grandissima vigilanza e somma sodisfazione.

Al terzo andò un pezzo scusando, che non sapeva che si dire; pure soggiunse, che si pensava, che il Signor Cardinale saria andato al Paradiso, perche haveva sentito dire, che tanti anni nella nostra Religione haveva vissuto con molto puntualità et osservanza, e nella Prelatura attendeva all'aiuto dei prossimi, faceva elemosine e cose simili.

Mi ricordo di piu, che soggiunse nella detta lettera, come sperava, che il Signor Cardinale havesse a perseverare nella fine nell'istesso stile esemplare, che perciò si saria salvato⁽¹⁾.

Summar. process. beat. 1675 pp. 45-46.

Processus Cap. fol. 30: testimonium Patris Antonii Beatilli S.J.

(1) P. Beatilli dicit se exeunte anno 1602 fuisse ministrum Collegii Leccensis; Realinum primum noluisse respondere ad epistolam Bellarmini, dicentem se non esse prophetam; Realinum autem respondisse oboediendo Rectori, Patri Vincentio Matrese. Addit P. Beatilli rectorem sibi responsionem Patris Realino legendam tradidisse.